

Gino Grimaldi nasce a Verona nel 1889, ha due fratelli con i quali ha un rapporto travagliato, non finisce gli studi e inizia a lavorare presso un istituto grafico dove comincia a conoscere l'arte nelle sue varie espressioni. Inizia a decorare gli interni di alcune case nobiliari, e diventa noto e ricercato per questo. Ben presto si ammala di psicosi maniaco-depressiva e viene ricoverato nel manicomio di Venezia. Siamo nel 1913 ed in tempi successivi, tra il 1915 e il 1933 chiede volontariamente di essere ricoverato. Più volte, le sue manie di grandezza, lo porteranno ad affermare di essere Rubens. Va considerato anche il quadro psicologico ed umano nel quale viveva, aveva una idea socialista della società ed era omosessuale. Bastavano questi fatti, insieme alla sua nevrastenia per farlo ricoverare. Infatti quando, nell'immediato, riparò a Genova venne internato nel manicomio di Cogoleto. Qui avvenne una coincidenza fortunata per la sua vita. Avevano appena finito di costruire la chiesa, interna al manicomio, la chiesa di Santa Maria Addolorata. Dopo una settimana di internamento riesce a riconoscere se stesso, Grimaldi, e coadiuvato da alcuni dottori, coraggiosi per la loro epoca, gli viene affidato il compito di dipingere alcune pareti interne alla chiesa. Usa colori ad olio, motivo per cui i dipinti subiranno nel tempo un forte degrado rinforzato dalle infiltrazioni di umidità lungo le pareti della chiesa. Il compito affidato lo esalta e inizia a dipingere la sua realtà frammischiata a soggetti religiosi.



In questa figura di può notare la sensualità volutamente attribuita a Eva

Ecco come vede Adamo:



Arricchisce le sue opere di simbolismi come qui nella creazione, dove dalla mani di Dio, escono piccoli fulmini



Attraversa, in questo periodo, periodi di esaltazione alternati a periodi di profonda prostrazione. Vorrebbe smettere di dipingere ma viene bruscamente ripreso dal dottore che lo aveva seguito sin dall'inizio mettendolo di fronte al fatto che smettere sarebbe stata una sconfitta personale.

A seguito di questo colloquio la sua creatività riprende corpo dando luogo all'opera prima: 'La carità di San Camillo'



Qui le forme simboliche assumono il massimo della sua creatività (vedi la croce, nella parte in basso è dipinta una coscia) e le immagini dei santi assumono i visi e i corpi di coloro che soffrono accanto a lui.



Ecco la deposizione:



l'artista Gino Grimaldi
i dipinti murali della chiesa dell
tecnica e p



L'opera (San Camillo) fu terminata nel 1937 e l'artista vi appose la firma con la scritta *Ultima Opus. Addio mia Arte.*

Fu dimesso e tentò di vivere nella casa del custode ma la sua malattia e l'ambiente culturale che lo circondava impedirono di fatto questo. Fu di nuovo ricoverato nel 1941 nello stesso manicomio dove morirà per un attacco cardiaco.

Si firmava così:



'I pennelli, voglio i miei pennelli, la vita in manicomio è grigia, occorrono i colori per vivere'

Author: F. Corsi